

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 5

SQUERI: O SI CHIUDE A LUGLIO ALMENO CON ENI O E' SCIOPERO

Lancio di Agenzia Stampa Apcom

Roma, 5 lug. - I benzinai di Faib-Confercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio sono pronti ad uno sciopero su tutta la rete nazionale contro i petrolieri, se non dovessero arrivare entro l'estate delle risposte "concrete" da parte delle compagnie.

Obiettivo dei benzinai è il rinnovo degli accordi con le compagnie, a partire dall'aumento "sostanziale" del margine di guadagno dei gestori.

I gestori, spiega **Luca SQUERI**, di Figisc-Confcommercio, puntano a chiudere "entro luglio almeno il contratto con Eni, che darebbe ai benzinai il segnale che il settore si muove". Altrimenti, conferma Luca Squeri, "se non si chiudono i tavoli negoziali con le compagnie...sarà Robin Hood strike".



ORDINE DEL GIORNO UNITARIO FAIB – FEGICA - FIGISC

Le delegazioni degli organismi dirigenti di **Faib**, **Fegica** e **Figisc** si sono riunite, in sede congiunta, allo scopo di prendere in esame lo stato delle relazioni, sia in sede istituzionale che con le controparti industriali, e mettere, conseguente, a punto una congiunta strategia di azione da attuare nelle prossime settimane.

L'analisi. Non c'è dubbio che l'attività e le imprese dei Gestori stiano subendo una progressiva e violenta compressione sia in termini di diritti e tutele, sia in termini di capacità economica e finanziaria.

Il virulento attacco indirizzato all'intera categoria per tutta la scorsa legislatura, anche in seguito alle pressioni esercitate, senza risparmio di "investment", dalla potente *lobby* della **Grande Distribuzione Organizzata**, capace di mettere in moto una **procedura d'infrazione manifestamente infondata dei burocrati europei**, per un verso, ed una **campagna di disinformazione sistematica**, ai limiti del linciaggio, per l'altro, di cui si sono fatti cassa di risonanza gratuita alcuni "media" ed alcune associazioni dei consumatori, ha prodotto effetti disastrosi non solo sui Gestori, ma sulla fase distributiva nel suo complesso.

D'altra parte, divengono manifestamente allarmanti le **contrazioni dei consumi**, le maggiori **necessità di capitali** da investire ed il conseguente e sostanziale **az-**

zeramento della profittabilità per i Gestori. Tutti elementi conseguenti all'eccezionale **fibrillazione sui mercati internazionali** della "*materia prima*" e, soprattutto, dei prodotti lavorati, causata da forti spinte speculative, innescate dall'assenza di una politica energetica nazionale prima e continentale poi e da una politica industriale di settore, ormai da almeno tre lustri, sempre più orientata a scelte di carattere finanziario e "*virtuale*" e sempre meno ad anticipare l'evoluzione della domanda e dello sviluppo.

In questo contesto si inserisce, a pieno titolo, l'ormai cronica incapacità dell'**industria petrolifera** che opera in Italia, di recuperare una propria fisionomia, di dotarsi di una visione strategica e di prospettiva e di recitare il ruolo che le spetta all'interno del settore. Al contrario, le **scelte confuse, miopi e disgreganti** operate hanno, di fatto, **depauperato l'intero settore**, asciugando le risorse legittimamente insite in qualsiasi sano processo di lavorazione industriale e di commercializzazione dei prodotti, **trasferendo i risultati delle efficienze** nel tempo conquistate anche e soprattutto attraverso la faticosa collaborazione e capacità professionale dei Gestori, non già al consumatore finale, ma ad altri soggetti privati che, oggi più che mai, riescono a **lucrare ingenti profitti, contando su vere e proprie rendite di posizione**.

Di tale inettitudine beneficiano, in questo modo, centinaia di soggetti per lo più estranei al settore e senza alcun radicamento o integrazione -la **GDO**, le cosiddette "*pompe bianche*", alcuni **retisti indipendenti**, ma anche alcuni **concessionari autostradali**- che, senza alcuna partecipazione alla copertura degli oneri economici (ricerca, lavorazione, scorte d'obbligo, stoccaggi, logistica, ecc.) del processo produttivo, **godono di condizioni privilegiate di accesso e per l'acquisto dei prodotti**. Condizioni che, su questo piano, **schiacciano ogni possibile capacità competitiva dei Gestori** e degli stessi impianti di proprietà (e dei

relativi investimenti) delle compagnie petrolifere.

Una situazione, va detto, possibile solo grazie alle **resistenze** ed alle **spinte conservatrici** che impediscono la **concreta modernizzazione della rete**, una **vera apertura dei mercati**, la reale e completa liberalizzazione del settore, con la revisione di una normativa antistorica e anticompetitiva che, letteralmente, costituisce una **barriera invalicabile** alla possibilità per i Gestori - e, quindi, ai cittadini/consumatori che da loro quotidianamente si riforniscono- di garantirsi prezzi di acquisto dei prodotti al valore di mercato ovvero di poter offrire servizi (tabacchi, somministrazione di alimenti e bevande, giornali, lottomatica, ecc.), ad oggi, negati loro da **bardature corporative inviolabili ed intoccate**.



In un tale quadro, malgrado le palesi divisioni e contraddizioni interne rese evidenti dalle **posizioni divergenti ed inconciliabili** rappresentate, persino in sede istituzionale, dall'**Unione Petroli-fera** e dell'**AD dell'ENI**, sia sullo stato della distribuzione carburanti, sia sulla cosiddetta "*Robin tax*", le compagnie petrolifere ritrovano una sostanziale unità di intenti, sia pure sotto diverse forme, solo nel **colpire l'attività del Gestore e la sua autonomia**, sia sul **piano contrattuale** (gestioni dirette o paradirette, clau-

sole risolutive espresse, norme comportamentali, ecc.), che su quello **economico** (erosione dei margini, trasferimento di oneri e responsabilità di legge, campagne promozionali, canoni *non oil*, ecc.).

Unità di intenti, per altro, ampiamente ritrovata anche nel **rifiuto opposto** - dopo un timido iniziale interessamento manifestato - all'iniziativa che le Organizzazioni di categoria si erano assunte il compito e la responsabilità di avviare lo scorso 15 gennaio, attraverso la pubblicazione di un "*progetto aperto di riforma del settore*", con lo scopo di giungere alla condivisione di "*nuove regole del gioco*" sull'intero complesso delle relazioni, ivi compresi la **natura contrattuale tra aziende e Gestori** e la **contrattazione sindacale**. Un segnale inequivocabile che dimostra, senza appello, la **natura conservatrice** e completamente **chiusa al cambiamento** incarnata dalla classe dirigente e **veteromanageriale** dell'industria petrolifera italiana.

L'azione sindacale. Il piano istituzionale.

L'inizio della nuova legislatura appare caratterizzato da un evidente **mutamento di comportamenti** tra l'Amministrazione governativa precedente e l'attuale. Alla chiusura pregiudiziale a prendere in considerazione qualsiasi contributo della categoria riguardo i provvedimenti che il precedente Governo aveva in animo di imporre, nei fatti, al settore, si è sostituito un **atteggiamento maggiormente rivolto al confronto**, che, già in questo primo scorcio, ha prodotto due **atti politici** di assoluto rilievo. Per un verso, la sottoscrizione con il **Ministro Scajola** di un **Protocollo d'Intesa**, accompagnato da un **Verbale d'Incontro**, con il quale vengono condivise e fissate alcune questioni sulle quali esiste l'impegno del **Ministero dello sviluppo economico**, anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti competenti - istituzionali e non - ad intervenire risolutamente; per l'altro, il **recepimento**, all'interno del **ddl** approvato dal **Consiglio dei Ministri** del 18

giugno scorso, dei rilievi avanzati -sulla scorta sostanziale del testo già emendato dalla **X Commissione del Senato** nella scorsa legislatura- dalle Organizzazioni di categoria in relazione all'**intervento legislativo previsto sulla distribuzione carburanti**, in risposta alla Procedura d'Infrazione avviata dalla Commissione Europea.

In tale quadro, l'**azione sindacale coordinata** degli organismi dirigenti delle Federazioni sarà rivolta a dare **rapido e concreto seguito** a ciascuno degli impegni assunti dal Ministero.



Una particolare attenzione dovrà essere rivolta, in funzione del suo **valore strategico**, alla **rimozione degli elementi di sistema anticoncorrenziali** che impediscono le capacità competitive della categoria e, per il **carattere di urgenza**, alla sicurezza dei punti vendita e, in questo contesto, all'adozione di iniziative volte a diffondere l'uso dei **mezzi di pagamento elettronici**. Obiettivo primo dovrà essere costituito dal **contenimento dell'onerosità** di tali mezzi di pagamento divenuta, nel frattempo, insostenibile per i Gestori, a causa dell'aumento esponenziale dei prezzi dei carburanti. E', a questo proposito, sufficiente ricordare come a prezzi (€/lt. 1,543 medio) e margini (€/lt. 0,038 medio) attuali, la commissione bancaria a carico del Gestore per un pagamento tipico (€. 20,00 medio) con le carte di credito maggiormente convenienti, **sottrae oltre il 26% del margine lordo**. Senza contare gli oneri per i **collega-**

menti telefonici che, in alcuni casi, sono parificati a quelli per i **numeri speciali**.

Inoltre, sempre nel medesimo ambito, dovranno essere predisposti i necessari provvedimenti per rendere **definitivo e strutturale** l'intervento per la deduzione forfetaria del reddito d'impresa (cosiddetto "*bonus fiscale*"), per inserire la categoria nell'apposito elenco dei **lavori usuranti** e per consentire l'aumento delle possibilità di reddito sul punto vendita, attraverso il **superamento dei vincoli amministrativi** (licenza, autorizzazioni, cubature, ecc.) che attualmente impediscono la vendita di **tabacchi, giornali** e la **somministrazione di alimenti e bevande**.

Infine, tenendo conto delle competenze esclusive che in materia di commercio sono state trasferite interamente alle **Amministrazioni regionali** dalla riforma del **Titolo V della Costituzione**, compiuta con la **Legge Costituzionale n. 3/01**, al Ministero ed alle Regioni, anche in forza dell'attività del loro coordinamento tecnico, dovrà essere chiesto uno **sforzo di omogeneizzazione** degli interventi da compiere in sede locale che, nel rispetto delle autonomie, delle competenze e delle specificità regionali, eviti al Paese ed ai consumatori, oltreché agli operatori ed al settore, di muoversi in una **confusione normativa** fatta di 22 piccoli Stati, all'interno di un unico.

Proprio per scongiurare storture di questo tipo, le **strutture territoriali** di ciascuna Federazione, in coordinamento fra loro, sono chiamate alla **massima mobilità-azione organizzativa** di proposizione verso le Amministrazioni regionali e locali in genere.

La contrattazione con le aziende petrolifere.

Tenuto conto dei **limiti posti dall'industria petrolifera** nel suo complesso e del sopra citato rifiuto opposto a lavorare, con un apposito tavolo di concertazione, per la riforma delle relazioni complessive tra Gestori e compagnia, rispetto al quale

rifiuto le Organizzazioni di categoria continueranno a incaricarsi di fare in modo che venga al più presto rimosso, l'impegno congiunto degli organismi dirigenti delle Federazioni dovrà essere rivolto all'**emergenza contingente** e, cioè, al generalizzato e sempre più acuto stato di **profonda sofferenza economica e finanziaria** nella quale la categoria tutta e ciascun Gestore versano già da tempo.

A questo scopo, a ciascuna **singola compagnia petrolifera**, nell'ambito dei **tavoli di contrattazione aziendale** per il **rinnovo degli accordi** scaduti ovvero in scadenza, verrà sottoposta una **articolata piattaforma rivendicativa** che, valutando le specificità del singolo marchio, dovrà valorizzare un **adeguamento della remunerazione complessiva del Gestore**, sia pure sotto diverse forme e con differenti approcci, almeno pari ad una **soglia di sopravvivenza** che, per convenzione e simbolicamente, viene definita in **10 euro/kl.**

Tale soglia che, sia per comparazione con il recente passato, sia nell'esame del valore assoluto, costituisce il **valore minimo** per restituire **margini di operatività e competitività** all'attività del Gestore, vuole e deve rappresentare anche il **segnale** di come la categoria intende assumere, ancora una volta, la responsabilità di rivendicare a sé stessa - ma anche a nome dell'intero settore - il diritto di vedere riconosciuta la **dignità del proprio lavoro**, dell'impegno e del servizio svolto e messo a disposizione della collettività.

A nessun comparto produttivo, industriale e commerciale, che abbia l'ambizione di essere definito sano, possono essere negati **livelli equi di profittabilità e di remunerazione** dei propri investimenti, siano essi economici in senso stretto o puramente di professionalità e di prestazioni lavorative. La vita stessa di un Paese dipende dallo **stato di salute dei suoi settori produttivi** e dal rispetto di tali **elementari principi**, che non possono essere **barattati** neanche sull'onda di spinte emozionali e di esigenze comuni-

cazionali, magari solo per **dissimulare e sviare l'attenzione** da scelte strategiche sbagliate (o da scelte mancate) compiute in sede politica decenni prima.



Per altro verso, ma seguendo il medesimo principio ideale e modello di prassi, le Federazioni proseguiranno il proprio impegno affinché le **politiche aziendali**, aggressive e discriminatorie, nei confronti dei Gestori vengano **convertite** o, in alternativa, **punite**. I tentativi sistematici di **espellere il Gestore** almeno dagli impianti della rete cosiddetta "*portante*", sostituendoli con **conduzioni dirette** delle medesime compagnie petrolifere, anche attraverso l'**uso strumentale** di contratti di **associazione in partecipazione**, o di limitarne, fino ad azzerarla, l'autonomia finanziaria comportamentale, costituiscono **comportamenti lesivi** per la categoria, che ne mettono a repentaglio, in prospettiva, la propria stessa sopravvivenza, oltretutto, nell'immediato, quella di migliaia di singoli soggetti.

Ma sono anche comportamenti che rendono evidente la cifra dell'ottusità di **linee manageriali** orientate solo a **giustificare e difendere la propria esistenza**, ormai più precaria ed incerta di quella dei Gestori stessi.

Per questo le Organizzazioni di categoria sono chiamate ad esperire gli **ultimi tentativi concertativi** per poter riportare a **ragionevolezza** le proprie controparti industriali, senza di che dovranno finalmente presentare tali questioni dinanzi ogni sede, anche **giurisdizionale**, nazionale e comunitaria, in grado di reintegrare **condizioni di equità e non discriminatorie**.

A tale ultimo proposito, nell'ambito del nuovo clima di dialogo avviato in sede ministeriale, le Federazioni solleciteranno l'avvio della **procedura di conciliazione per le vertenze collettive nazionali**, così come previsto dal **D.L.vo n. 32/98**, in relazione ai comportamenti, già pubblicamente denunciati, della **Shell Italia S.p.A.**

Identiche procedure saranno avviate in ogni altro caso e contro ogni altra compagnia, nell'eventualità in cui, alle contestazioni di situazioni omogenee, non vengano assicurate sufficienti disponibilità ad individuare soluzioni condivise.

Gli organismi dirigenti di **Faib, Fegica e Figisc**, ove tali suddetti tentativi non dovessero portare alla modifica dei comportamenti aziendali, sono fin da ora impegnati a promuovere tutte le **azioni sindacali a tutela della categoria** e di contrasto nei confronti delle aggressioni subite dai Gestori, proclamando lo **stato di agitazione** e l'avvio di **iniziative di chiusura prolungata** (a partire da **48 ore**) degli impianti, che potranno interessare l'**intera rete** ovvero quei **marchi** che intenderanno continuare ad opporre atteggiamenti di **chiusura pregiudiziale**.

**FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO**

Roma, 2 luglio 2008